

DIRIGENZA DELLA P.A.  
UNO SFORZO PERCHÉ  
NON SIA PRIVATA

di PIETRO PAOLO BOIANO

Le nuove norme in materia di lavoro, di recente varate, hanno prodotto non poche sollevazioni la cui eco ancora non si è spenta. Il dissenso di maggior peso riguarda la soppressione dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori che si traduce nella perdita di un diritto, secondo i detrattori, mentre il Governo difende la nuova legge, assicurando che il mondo del lavoro ne guadagnerà in termini di stabilità e di estensione di diritti a tanti lavoratori che attualmente ne sono privi, o privati. Gli effetti delle leggi si misurano nel tempo, e quindi si resta in attesa di verificare quale sarà l'impatto che avranno le nuove norme nel settore privato che ne è destinatario. Il percorso riformatore intrapreso dal Governo dovrà però riguardare anche i pubblici dipendenti, come annuncia il ministro della F.P. il cui orientamento sarebbe di rivedere l'attuale disciplina del rapporto di lavoro nella P.A. Non sarà semplice addentrarsi nel comparto del settore pubblico e il percorso si preannuncia assai complicato se fosse confermata l'idea che la P.A. possa avvalersi anche di prestazioni esterne in ambito dirigenziale.

Giova qui ripercorrere il complesso contenzioso, tuttora pendente, causato dall'affidamento di incarichi dirigenziali giudicati "contra legem" dalla Magistratura Contabile e da quella amministrativa.

Correva l'anno 2001 quando il dlgs. 165 stabiliva che potessero essere conferiti incarichi dirigenziali esterni, nella misura del 10% della dotazione organica dei dirigenti di 1<sup>a</sup> fascia e dell'8% di 2<sup>a</sup> fascia, per non meno di tre e non più di cinque anni, previa verifica della sussistenza di vacanze nell'organico e con l'obbligo che la scelta avvenga tra soggetti di formazione culturale universitaria e post-universitaria ed in possesso di esperienza quinquennale in funzioni dirigenziali. Subito la Corte dei Conti avvertì che non basta una motivazione adeguata ma è sempre dovuta la verifica della sussistenza delle risorse umane interne e solo in presenza di documentato esito infruttuoso è possibile procedere alla assunzione di dirigenti esterni. Nessuno se ne dette per inteso, ma il TAR Lazio in prime cure, e poi il Consiglio di Stato hanno annullato tutte le nomine ritenute arbitrarie ed in contrasto con norme cogenti.

L'ultima chicca l'ha fornita il Governo Monti che ha bloccato il malvezzo, ma ha fatto salve le nomine frattempo avvenute, provocando così la rimessione degli atti alla Consulta da parte del Consiglio di Stato.

In questo movimentato scenario si affaccia il Decreto del ministro della F.P. ora in carica col quale si triplicano le soglie del dlgs 165/2001, sia pure nei soli confronti degli Enti Locali.

Ora, come se non bastasse quanto già accaduto, e quanto può ancora accadere, sembra che si coltivi l'idea di operare in continuità del passato, magari estendendo al settore pubblico le regole afferenti il lavoro privato. L'idea può non essere peregrina, ma prima bisogna sgombrare il campo dal sospetto di un sottile machiavellismo che miri a far rientrare dalla finestra ciò che Corte dei Conti e giustizia amministrativa hanno messo alla porta. In altri termini può prevedersi che per comportamenti amministrativi anomali, o comunque deficitari, l'azione punitiva della P.A. possa essere spinta fino alle estreme conseguenze, ma non può accadere che l'accesso alla dirigenza pubblica avvenga col metodo dell'"intuitu personae" che sarebbe in aperto contrasto con il dettato costituzionale (art. 97), prima ancora che con la normativa ordinaria. Se poi si vuol dar vita ad una rivoluzione copernicana che miri a rendere la dirigenza pubblica un eccellente apparato manageriale, allora è ben altro ciò che serve. Il concorso pubblico non conferisce qualità da manager e tali non si diventa per unzione e non certo in condizioni di lavoro spesso approssimative, talora addirittura precarie. La dirigenza pubblica non manca di menti fertili sotto il profilo organizzativo e gestionale e dispone pure di elementi di primo piano sotto il profilo tecnico-giuridico. Ciò che serve sono gli strumenti di lavoro in termini di risorse economiche, con particolare riguardo ad un migliore assetto logistico. La Scuola Centrale Tributaria e la Scuola Superiore della P.A. devono essere palestre sempre aperte alla formazione e all'aggiornamento della classe dirigenziale che non può essere lasciata sola sotto il peso di incalzanti difficoltà operative ed esposta pure a responsabilità penali, come può accadere in caso di inosservanza delle norme in materia di sicurezza sul lavoro, non per negligenza, ma per mancanza di risorse economiche. In definitiva la P.A. deve fare sul serio le cose serie, senza inventare soluzioni che già sulla carta appaiono improbabili e si rivelerebbero inutili se attuate. Basta quindi col mettere toppe ad un abito ormai liso dal tempo e da costumi difettosi. Serve il vestito nuovo nel presupposto però imprescindibile che la P.A. può anche adottare indirizzi mutuabili dalla managerialità privata, ma non potrà mai sottrarsi al rispetto delle norme dello Stato di diritto.

ANCHE LA SCUOLA LUCANA  
VOLANO DEL NOSTRO SVILUPPO

di MARIO COVIELLO

IL PROTOCOLLO d'intesa che ha dato vita al Distretto Scolastico 2.0 è stato sottoscritto al termine della presentazione delle azioni messe in campo dalla Regione nel settore della scuola digitale.

Di comune accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale è stato attivato un gruppo di lavoro congiunto composto da dirigenti e funzionari della Regione Basilicata e dell'Ufficio Scolastico, e che si avvale della consulenza del prof. Mario Coviello, già dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Bella, unica scuola 2.0 della regione. A tale gruppo è lasciato il compito di pianificare e seguire tutte le attività programmate nel progetto approvato con DGR 1392/2014, e finanziato con fondi PO FESR 2007-2013.

Con la sottoscrizione del protocollo alunni, docenti, famiglie di Albano, Baragiano, Balvano, Bella, Ruoti, Rionero, Barile, Rapolla, delle principali scuole di Potenza e Matera, di Lavello, Melfi, Lauria, Lagonegro, Montescaglioso, Policoro, Po-

marico, Bernalda, Senise, Valsinni, Stigliano, si mettono insieme per costruire una scuola all'avanguardia utilizzando 1.690.000 euro che la Regione Basilicata mette a disposizione. Con questa somma verranno acquistati oltre 500 tablet, un centinaio di Lim, verranno formati oltre 100 docenti e soprattutto verranno potenziate e qualificate le possibilità di accesso ad internet, connettendo le scuole con la banda larga e ultralarga di cui si stanno dotando, con fondi regionali, i comuni capoluogo e 65 comuni delle due provincie. L'ufficio Società dell'informazione del Dipartimento Programmazione e Finanze della Regione Basilicata, diretto dall'ingegner Salvatore Panzaro coordinerà gli interventi.

Da anni nelle due provincie di Potenza e Matera dirigenti lungimiranti, docenti appassionati con i loro alunni, spesso aiutati dalle famiglie e dalle Amministrazioni comunali, hanno utilizzato in classe Lim, tablet, i-pad per costruire un sapere al passo con i tempi. Hanno portato

avanti l'innovazione partecipando ai bandi nazionali del Ministero dell'Istruzione e si sono distinti per capacità di progettazione e originalità di proposta.

Queste realtà scolastiche con la firma del protocollo d'intesa si mettono in rete per portare a sistema il cammino di ricerca che hanno intrapreso. Sono consapevoli delle difficoltà e degli ostacoli: anche nell'anno scolastico 2013/14 la Basilicata ha perso 1.100 alunni, sono aumentate le pluriclassi che e vi sono oltre 40 istituti scolastici sottodimensionati. Le giovani e separate dirigenti scolastiche e i giovani dirigenti scolastici di fresca nomina raccolgono la sfida e si mettono alla prova valorizzando i docenti preparati e appassionati che lavorano nelle scuole della Basilicata. L'assessore regionale Liberali ha avviato il primo step di una serie di interventi, ribadendo la convinzione che la scuola e l'industria sono il volano della nostra regione e vanno sostenuti per superare la crisi e guardare al futuro con fiducia.

PER BERLUSCONI  
UN REATO CHE NON ESISTE

di MICHELE RIBELLINO

IL SUPPOSTO reato di "frode fiscale", contestato a Berlusconi dalla sezione della Cassazione, presieduta dal giudice Esposito, non esiste. Il diritto penale tributario ha trovato la sua formulazione nella legge 25/06/1999 n. 205 e Decreto Legislativo 10 marzo 2000, n. 74.

L'art. 2 della legge penale tributaria del 2000 considera la frode fiscale consistente nell'uso di fatture inesistenti o meglio fatture per operazioni inesistenti. L'art. 3 considera frode fiscale l'evasione dell'imposta sul reddito o l'IVA da parti di chi "sulla base d'una falsa rappresentazione nelle scritture contabili obbligatorie ed avvalendosi di mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamenti, indica, in una delle dichiarazioni annuali relative a dette imposte, elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo ad elementi passivi fittizi" quando l'imposta evasa è superiore a un certo ammontare.

Non è il caso di Mediaset, poiché i diritti televisivi venduti a Mediaset,

da parte di Agrama, sono stati fatturati a prezzi realme nte pagati. Non si tratta quindi di emissione di fatture per operazioni inesistenti. Non si può parlare di "mezzi fraudolenti" poiché il termine mezzo fraudolento, nel linguaggio giuridico, indica un artificio atto a trarre in inganno. Non è applicabile a una fattura che indica un prezzo effettivamente pagato per una operazione commerciale vera con un vero compratore.

La fattura emessa non è idonea a ostacolare l'accertamento e non è fittizia, anche se fosse gonfiata.

Inoltre, il reato riguarda chi effettua le dichiarazioni annuali e non gli azionisti, come Berlusconi all'epoca. I giudici per colpire Berlusconi, lo hanno condannato aggirando l'art. 2 e l'art. 3 della legge del 2000, sulla base di tre interpretazioni analogiche. Un semplice studente al secondo anno di Giurisprudenza sa che le leggi penali non possono essere interpretate analogicamente.

La tesi sostenuta dal sottoscritto è convalidata da due cattedratici di al-

tissimo valore professionale. Nell'ottobre scorso, sulla rivista mensile "Guida al Diritto", il docente universitario di diritto tributario, prof. Antonio Iorio, ha smontato la tesi sostenuta dalla Cassazione, accusando i componenti della sezione feriale, di ignorare, in materia di contabilità, le fatture soggettivamente e oggettivamente inesistenti. Non essendoci alcuna prova che eventuali soldi in più, pagati per acquistare i films da trasmettere in tv (prezzi gonfiati), siano rientrati nella disponibilità di Mediaset, il costo è stato dunque, realmente sostenuto.

L'ammortamento dei costi risultanti dalle fatture di acquisto è stato spalmato sui bilanci degli anni successivi, secondo le regole previste dalle leggi vigenti. Non c'è alterazione dei conti aziendali e nemmeno risparmio fiscale.

Dunque non c'è il reato di frode fiscale. I magistrati devono essere specializzati. L'economia aziendale e il diritto tributario sono materie indigeste per molti magistrati.

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA  
fondato da Gianni FestaDIRETTORE RESPONSABILE **Rocco Valenti**  
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**  
CONDIRETTORE PER LA CAMPANIA **Gianni Festa**

EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.  
SEDE LEGALE: **via Annarumma, 39/A 83100 Avellino**  
PRESIDENTE **Gianni Festa**

STAMPA: RSB srl - Castrolibero (CS) - Via L. Da Vinci, 53

FEDERAZIONE  
ITALIANA  
LIBERI  
EDITORIImpresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250La tiratura di venerdì 13 marzo è stata di 16.225 copie  
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.Pubblicità Campania: Strategie srl  
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino  
Tel. 0825.1735224 - Fax 8025.1800154Pubblicità Calabria e Basilicata: Publifast srl  
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)  
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:

Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386  
Catanzaro, Tel. e fax 0961.701540  
Vibo Valentia, Tel. e fax 0963.43006  
Potenza, Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797  
Matera, Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000  
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C S.p.a.**  
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Abbonamenti:

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a  
Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 D088 2475 6600 0000 0106 979Per informazioni **0984.852828**